

Ieri ● minima 9°  
 ● massima 16°  
 Oggi  
 Il sole sorge alle ore 7 09  
 e tramonta alle ore 16 43

La redazione è in via dei Taurini 19 - 00185  
 telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle ore 17 alle ore 1

**Tombini e imbocchi fognari in tilt**  
**Il direttore dell'Annu: «Colpevole l'eccezionalità del nubifragio anche se carenze di manutenzione ci sono»**

## Pioggia record E l'acqua mette in ginocchio la città

Roma ancora una volta con l'acqua alla gola. Eppure per i laghi provocati dal nubifragio di ieri colpevoli sembrerebbero soltanto la grande quantità di pioggia abbattutasi sulla città e la vorticosa caduta delle foglie. È questa la tesi del direttore dell'azienda della Nettezza urbana, Giacomo Molinas. Carenza di manutenzione? Rete fognaria antiquata? «Hanno fatto il resto», ammette il tecnico

**ANTONELLA CAIAFA**

Roma allagata, un'altra condanna inesorabile per la città eterna? «Il caso di stamattina (ieri ndr) - spiega l'ingegner Giacomo Molinas di direttore dell'azienda della Nettezza urbana - è stato eccezionale. Cinquanta millimetri di pioggia in poche ore con una media annua poco sopra a 700. Neanche a parlare di responsabilità rete fognaria

antica, imbocchi intasati tombini sporchi non possono essere messi sul banco degli accusati. Sono caduti 5 milioni di metri cubi d'acqua e l'unico serbatoio per riceverli è il Tevere».

Tutti assolti insomma, per i laghi provocati dal nubifragio di oggi?

«Non escludo che qualche carenza nella manutenzione si

sia potuta verificare ma resta il fatto che in alcune zone le squadre dell'Annu hanno lavorato sodo per tutta la giornata eppure non sono riusciti a far defluire le acque come è accaduto a piazzale Labicano via dei Cerchi lungotevere Aventino Ostiense piazzale Prentestino all'Appio, sul via dotto di via Celicia. Erano le fogne a non voler più accogliere l'acqua. In ultima istanza era il Tevere a non farcela più».

Ci sono altre ragioni per cui Roma in questi giorni si è trovata con l'acqua alla gola?

«Beh, la caduta improvvisa delle foglie ha fatto la sua parte. In pochi giorni ne sono cadute quante ne cadono normalmente nell'arco di tutto l'autunno».

Ma se il nubifragio è stato eccezionale non è affatto insolito che per la pioggia Ro-



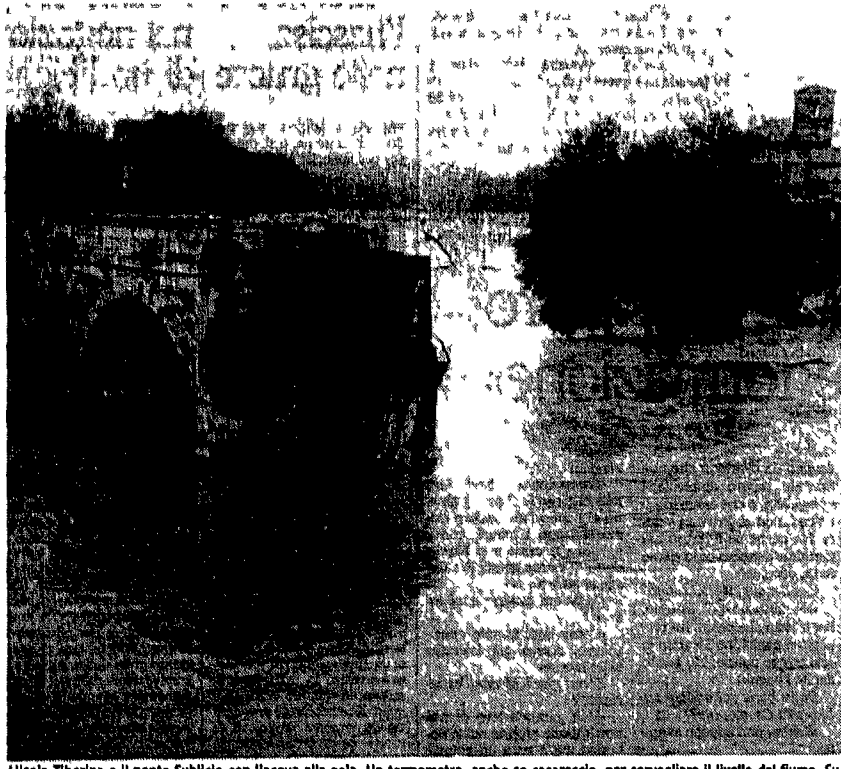
L'ultima goccia nel vaso già traboccante è stato lo sciopero dei titolari di carrozzerie che ieri, come si vede nella foto accanto, hanno sfilato in via dei Fori Imperiali. Hanno chiesto al Comune aumenti tariffari e il pagamento degli arretrati

ma si trasformi in un lago. Come si spiega?

«All'Annu tocca solo la pulizia degli imbocchi delle fogne. Da qualche tempo abbiamo un piano emergenza pioggia. Certo dopo la protesta dei netturbini è possibile che concentrati nello sforzo di smaltire l'immondizia accumulata, il resto sia stato un po' trascurato. Per i tombini invece sono responsabili le Circoscrizioni. C'è poi la pulizia dei collettori. Ma accanto a queste opere di manutenzione, che talvolta possono essere carenze, c'è da ricordare che la rete fognaria di quartieri come la Prenestina e la Cassia è assolutamente inadeguata che intere zone come la Magliana o vie adiacenti al Tevere sono sotto quota fiume. Questo significa che il gli allagamenti sono quasi inevitabili».



Il maltempo per loro è stata una vera tragedia. Nel campo nomadi di ponte Marconi, foto sopra, alcuni Rom corrono al riparo dal violento nubifragio di ieri che ha ridotto in un lago di fango l'accampamento. Fino a tarda sera poliziotti, vigili urbani e del fuoco, sono rimasti a ponte Marconi per tenere sotto controllo la situazione



L'isola Tiberina e il ponte Sublico con l'acqua alla gola. Un termometro, anche se casareccio, per sorvegliare il livello del fiume. Su ponte Garibaldi, ci si può scommettere, moltissimi curiosi si sono fermati ad osservare l'insolito spettacolo. Per i più pignoli ci sono però i dati forniti dalle vedette dell'Ufficio Speciale. Il Tevere ha raggiunto quota 11 metri, 2 al di sotto del livello di guardia



Gli zingari fuggiti dalla Salaria allagata accampati dinanzi allo stadio Flaminio

## Da Monterotondo allo stadio Flaminio e di nuovo via sulla Salaria

### Sotto il diluvio 50 Rom fuggono dal campo allagato

Sono partiti in 50, ieri pomeriggio, dal loro campo nomadi sulla Salaria a Monterotondo. Sono fuggiti dall'accampamento travolto dal violento nubifragio. È cominciata l'odissea verso la capitale fino allo stadio Flaminio. Poi il contrordine: qui non potete stare. Così i 50 nomadi sono ripartiti e tornati a Monterotondo. Ieri l'assessore Pala ha smentito le indicazioni sui campi sosta pubblicate da un quotidiano

**STEFANO POLACCHI**

Dal cielo ieri su di loro si è riversata una vera tragedia. Gli oltre duemila Rom accampati in città sono stati travolti dal diluvio che ha paralizzato la capitale. Campi allagati fango acqua da tutte le parti e per tutto il giorno. Alcuni di loro addirittura hanno affrontato un vero e proprio miniesodo. In cinquantina con le loro dodici roulotte hanno lasciato l'accampamento sulla Salaria nei pressi di Monterotondo. Il loro territorio si è trasformato in un lago di fanghi proprio su una delle strade più colpite dal maltempo e che per quasi tutto il giorno è rimasta bloccata.

Così caricate le famiglie e le loro cose si sono mossi in carovana alla volta della capitale alla ricerca di uno spazio

più «asciutto». Dove andare? Scortati dalla polizia sono arrivati fin davanti allo stadio Flaminio sul far della notte. «Qui però non potete restare», hanno subito avvertiti gli agenti mentre già tra la gente del quartiere cominciava a farsi strada la protesta e i larmie per quel gruppo di nomadi sbandati che non sapevano più cosa fare. Un piccolo summit tra polizia capocampo e vigili per decidere quale via imboccare mentre i piccoli Rom posavano divertiti davanti a fotografi e giornalisti. Via radio intanto hanno iniziato ad arrivare notizie più rassicuranti sulla situazione della Salaria e così la decisione è stata presa: «Tornate da dove siete arrivati» questo il provvedimento che alle 21 di ieri sera ha rimandato i 50 nomadi tutti italiani e ciabattini di professione ai loro campi di Monterotondo.

Fino a tarda sera intanto vigili urbani polizia e vigili del fuoco sono rimasti nel campo di ponte Marconi per tenere sotto controllo la situazione del Tevere che si faceva di ora in ora più preoccupante.

Sempre ieri l'assessore capitolino Antonio Pala responsabile del piano regolatore ha smentito seccamente le illusioni pubblicate da un quotidiano romano circa la localizzazione di otto campi nomadi in altrettante zone della capitale. «Sono ancora tutte in corso le operazioni di verifica e rilevamento per le aree sosta - ha replicato Pala - pertanto le notizie apparse sulla stampa sono false. Il Comune deve ancora fare le sue scelte».

## Civitavecchia

### Fuori uso i tre acquedotti

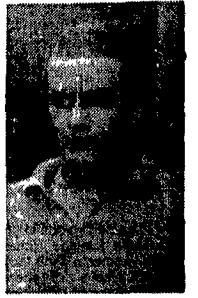
Il maltempo «assetta» Civitavecchia. La città costiera è da due giorni senza acqua. I tre acquedotti che riforniscono la città il nuovo e il vecchio Mignone e l'Orsola hanno infatti subito notevoli danni per cui il flusso idrico complessivo nelle condotte cittadine è diminuito di circa il 70 per cento.

Squadre di operai del Comune sono al lavoro malgrado la pioggia ma la situazione non potrà essere normalizzata se non tra quattro o cinque giorni.

Il Comune ha predisposto un piano d'emergenza per il fornire di acqua con autobotti messe a disposizione anche da privati. L'ospedale le case di cura e le scuole. C'è tuttavia il rischio che fin da oggi alcune scuole vengano chiuse. I danni ammonterebbero secondo una prima stima a circa due miliardi di lire.

## Nuova perizia psichiatrica per Joe Codino

Consulenti di parte e d'ufficio sono giunti a conclusioni diametralmente opposte. Per gli uni quello di ufficio, Marcello Sergio Gregorat (nella foto) passato alle cronache come Joe Codino, in carcere dalla scorsa estate sotto l'accusa di aver compiuto numerosi atti di libidine contro donne doveva considerarsi sano di mente e quindi capace di intendere e di volere durante le sue imprese. Per gli altri quella di parte, vale la tesi contraria. Così per difendere il nodo gordiano l'avvocato Nino Marazzita, con un'istanza presentata al giudice istruttore Vittorio De Cesare ha chiesto una nuova perizia psichiatrica, sottolineando come soltanto «un nuovo elaborato peritale» possa contribuire in modo chiaro e preciso a dimostrare qual è la situazione mentale dell'imputato.



## Usi Rm17 con pochi soldi Straordinari (e pasti) ridotti

Stanno letteralmente stringendo la cinghia i dipendenti dell'ospedale oftalmico che fa capo all'Usi Rm17. Nel nosocomio, infatti, l'attività delle cucine è stata ridotta e non vengono più preparati i pasti per i dipendenti. Questo perché il comitato di gestione dell'Usi Rm17, che si è accorto che i soldi del bilancio 1987 stanno per finire e che non è più possibile sostenere le spese normali. Così per fare un po' di economia gli amministratori hanno pensato di tagliare le ore di straordinario dell'ospedale oftalmico. E da sette giorni, medici e paramedici si trovano costretti a mangiare cibi in scatola. Invocano pasti caldi preconfezionati che l'Usi potrebbe far venire da fuori, e minacciano proteste.

## Handicappato si getta dalla finestra

È in prognosi riservata al San Giovanni con varie fratture disseminate in tutto il corpo ed un trauma cranico. Se si è procurati con un agguato la notte della finestra della sua abitazione, al secondo piano in via Alberto Clauquino n. 8 Antonio Vincenzi trentaquattro anni handicappato aveva tentato di togliersi la vita ieri mattina intorno alle undici.

## Giunta unitaria alla tredicesima comunità montana

La concordia era stata infranta quindici giorni fa, e a presidente della tredicesima comunità montana, con sede a Priverno, era stato eletto il democristiano Orazio Balzarani. Il dissidio è stato ricomposto, la pace è tornata tra Pci, Psi e Dc, che hanno così potuto dar vita ad una giunta unitaria.

## Fu accoltellato a villa Borghese caso archiviato

Si chiude il fascicolo intestato ad Antonio Polizzotto (nella foto) quarantenne trapanese sposato con due figli. Funzionario delle carriere «Burgo» in trasferta a Roma per un corso di aggiornamento finito accoltellato a pochi passi dal galoppatoio il 21 gennaio scorso. L'uomo che lo colpì al cuore con una lama per sottrargli il montone e il portafogli, è rimasto senza volto. E, dopo undici mesi di indagini il giudice istruttore Davide Ion ha disposto l'archiviazione del caso.

## I lavoratori dell'Arcom a Roma il 2 dicembre

Due «si» da Nerviano prima e da Pozzonia dopo, alla proposta di Fim, Fiom, Uilm per una giornata di mobilitazione a Roma il 2 dicembre. Così i lavoratori dell'Arcom rivendicheranno il rispetto degli impegni sottoscritti dal ministro delle Partecipazioni statali all'indomani del fallimento dell'azienda, con l'ipotesi di impegno da parte di finanziarie pubbliche per il rilancio produttivo dei lavoratori nelle lavorazioni di alluminio.

## Rubata la statua del santo patrono di Frosinone

Approfitando di alcuni lavori di restauro sono entrati da una finestra della sacrestia della cattedrale e hanno trafugato la statua di San Orsida patrono di Frosinone. L'opera era stata realizzata, in lega d'argento nel 1920, pesa 120 chilogrammi ed è alta un metro e sessanta.

GIULIANO CAPELATRO

**ROMA**

**DIBATTITO**

**Se vince la rivolta**

Perché Roma è stata sconvolta da dieci giorni di rivolta contro gli zingari? Come è nata la protesta e quali sono state le motivazioni di fondo? Perché il Comune è stato assente creando così una situazione di emergenza? Che cosa fare affinché questa città torni ad essere governata e non sia frantumata dagli egoismi di gruppo e dalle apinte divisioni? Qual è il ruolo devono

svolgere il Comune e i partiti? Domenica 29 novembre sull'Unità una tavola rotonda con Antonio Pala, assessore all'urbanistica del Comune Walter Tocci consigliere comunale del Pci, Don Bruno Nicolini presidente regionale dell'Opera Nomadi Francesco De Ruggieri, una ragazza di Sattelle che ha partecipato attivamente alla rivolta.